# FUOCOAMMARE

**Proiezione e dibattito sul tema dell'accoglienza**

Organizzato da:

Astrid Carfagnini, FTI-EII & Serge Deruette, ESHS

## Proiezione speciale al Plaza Arthouse Cinema

**Al termine della proiezione incontro con:**

**L'Onorevole Pietro Bartolo.** Per quasi 30 anni è stato in prima linea per l'accoglienza dei rifugiati sull'isola di Lampedusa dove, in qualità di medico, ha curato e coordinato gli interventi sanitari.

**Leila Mouhib**, dottoressa in scienze politiche, insegna relazioni internazionali e geopolitica all'UMONS e all'ULB.

**Donatella Palermo** produttrice del film che ha ottenuto l'Orso d'Oro al Festival di Berlino (2016), candidato agli Oscar 2017 come Miglior Documentario e candidato al «David di Donatello» dall'Accademia del cinema italiano.

### A PROPOSITO DEL FILM

REGIA

**Gianfranco Rosi**

PRODUZIONE

**Donatella Palermo**

TRAMA

Samuele ha 12 anni e come a tutti i bambini della sua età, a lui piace divertirsi, ama tirare con la fionda, andare a caccia e vive sull'isola di Lampedusa. Ma la sua non è un'isola come le altre, è Lampedusa, l'approdo di uomini, donne e bambini che attraversano il Mediterraneo su imbarcazioni fatiscenti per raggiungere l'Europa, in cerca di pace, libertà o semplicemente di felicità, ma sono i loro corpi che spesso vengono ripescati dal mare. Samuele e i lampedusani sono testimoni di una tra le più grandi tragedie umane dei nostri tempi.

Di fronte a questi drammi che si consumano al largo delle coste di Lampedusa, **Donatella Palermo** ci fa riflettere sull'arte e sull'impatto che può avere sulla gente. La sensibilità e lo sguardo di Gianfranco Rosi su Lampedusa hanno messo in luce questa realtà.

Di fronte a queste tragedie, **Pietro Bartolo** continua a lottare, in primis come medico, poi come testimone di questi drammi con la sua partecipazione a Fuocoammare, poi con i suoi libri, e in seguito in qualità di europarlamentare. Si sente investito da un profondo senso di responsabilità nel cercare di cambiare il corso delle cose per i cittadini e per i suoi nipotini per poter di loro un giorno, con dignità, che ha fatto tutto il possibile perché questo cambiamento avvenga.

La **Dott.ssa Mouhib** analizza le sfide geopolitiche e ci spiega che la difficoltà nell'attraversare le frontiere è dovuta alla securizzazione progressiva delle questioni migratorie in Europa e all'europeanizzazione della politica d'asilo.

Ilenia Barbaro, studentessa della FTI-EII, interprete per la serata, ha saputo con professionalismo e sensibilità portare a termine la missione.

# DONATELLA PALERMO

Ho sempre pensato che Gianfranco sia uno dei pochi registi che sa raccontare il reale, che sa restituire quella che è la vita guardando dei fatti.

Perché quando Gianfranco guarda una cosa, tutti noi poi la vedremo per sempre con i suoi occhi.

La visione di Gianfranco è impossibile da dimenticare.

In quegli anni l'Italia era stata lasciata sola nella gestione migratoria e Lampedusa era ancora più sola. Era un puntino nel Mediterraneo dove succedeva di tutto e a cui non importava niente a nessuno. Il cinema è un mezzo meraviglioso per far conoscere la realtà in tutto il mondo e quindi desideravo fare questo film. E Gianfranco non era sicuro di poterlo fare. E ha detto "Io sto un pò di tempo a Lampedusa e poi decido se questo diventa un film".

Ed era molto in dubbio. Ha guardato i bambini, ha guardato l'isola, ha visto quello che succedeva e poi un giorno ha conosciuto Pietro Bartolo. Aveva mal di gola, è andato dal medico dell'isola e lì c'era Pietro. E così ha deciso, mi ha chiamato e mi ha detto: "Adesso facciamo il film". Ed è stato lì 2 anni.

La televisione non faceva altro che mostrare gli sbarchi e persone morte, però le persone, chi vedeva i giornali, la televisione, era quasi assuefatta, non dava nessun peso a tutto questo. Chiunque vedeva questo film, restava con un'emozione, e l'emozione era: "non deve succedere più a nessun uomo". E io mi chiedevo come mai tutti i reportage che sono stati fatti a Lampedusa non danno questa sensazione? E poi mi sono data una risposta, e la risposta è: "Gianfranco ha raccontato questo come artista. E l'arte è capace di arrivare nel cuore delle persone e quindi l'arte salva il mondo. È l'arte che può salvare il mondo".

Vi ringrazio di aver visto il film. È stato bello aver organizzato la visione di Fuocoammare lì a Mons. È un film che vivrà per sempre e spero che abbia parlato ai vostri cuori e questo è già un grande risultato per tutti noi, anche per Gianfranco!

# PIETRO BARTOLO

Prima di fare il medico e curare i miei compaesani, ero un pescatore. Nel 1991, mi sono trovato davanti a questo fenomeno della migrazione, ma come tutti i lampedusani, abbiamo deciso di aiutare queste persone.

Per me rivedere questo film è una grande emozione.

Io sono un ginecologo, però ho dovuto imparare anche a fare le ispezioni cadaveriche che io odio fare. Sono il medico che detiene il triste record di aver fatto più ispezioni cadaveriche del mondo, e questo mi fa star male. Tanto. Però era giusto farlo, perché attraverso quelle ispezioni cadaveriche potevi dare una identità a quelle persone, potevi dare una dignità a quelle persone, perché non sono numeri.

Mi ricordo come fosse ieri quel 3 ottobre del 2013 quando davanti al porto di Lampedusa c'è stato un naufragio e sono morte 368 persone. Uomini, donne, bambini. Sono diventato medico per salvare vite, e quel mare dove io sono cresciuto è diventato un cimitero. Non vi racconto quello che ho dovuto vedere perché io spero che nessuno mai di voi debba vedere tutto quello che ho dovuto vedere io. Le atrocità, quello che succede in Libia: le violenze, gli stupri, le sevizie.

Ho passato quasi 30 anni della mia vita su quel molo Favarolo, ad aspettare quelle persone. E a volte in televisione sentivo parlare alcuni politici di queste persone senza mai averle viste in faccia, senza mai aver visto negli occhi il terrore, la sofferenza. E allora mi dicevo: "Ma perché raccontano queste cose?"

E allora questa responsabilità mi ha portato ad aggrapparmi a qualsiasi cosa per poter raccontare. E mi sono aggrappato al mondo della cultura, al mondo del cinema. Quel film l'ho voluto fortemente io. Ho pregato Gianfranco Rosi, il maestro, ho detto: "Mi devi aiutare. Lo dobbiamo raccontare tutto questo. Lo dobbiamo raccontare al mondo intero!"

Questo film ha vinto l'Orso d'Oro a Berlino, è stato candidato agli Oscar a Hollywood. Ma per me ciò che più m'importava era far capire al pubblico quello che avete appena visto.

Si è parlato del film come "un pugno nello stomaco". Ma quel pugno non ha sorbito nessun effetto. Non è cambiato nulla! E allora ho scritto un libro, "Lacrime di sale", per raccontare le sofferenze, le storie, i viaggi, i sogni di queste persone! E sapete qual è il più grande sogno di queste persone? È sopravvivere. Nient'altro.

E poi ho scritto un altro libro "Le stelle di Lampedusa" raccontando la storia di una bambina, una storia terribile, anche quella è stata "un pugno nello stomaco", ma non ha fatto nessun effetto. E allora ho fatto un altro film, "Nour" che racconta la storia di quella bambina, per cercare di scuotere le coscienze, per cercare di fare capire dove sta la verità e non quello che viene raccontato da alcuni politici, da alcuni uomini delle istituzioni. E poi ho deciso di entrare in politica per portare delle risposte a questa crisi che dura da 30 anni. Per smettere di contare di morti.

L'Unione Europea è nata sulla base di valori come **l'accoglienza, la solidarietà, la condivisione delle responsabilità, il rispetto del diritto alla vita, il rispetto dei diritti umani, il rispetto dello stato di diritto**. Ed è su questa strada che dobbiamo indirizzarci e dobbiamo capire che il fenomeno migratorio non è un problema.

# LEILA MOUHIB

Quando si osserva cosa accade a Lampedusa, bisogna ricordarsi che non si tratta di persone che muoiono a causa di una catastrofe naturale, per fare un esempio, bensì a causa delle frontiere e delle politiche migratorie ivi connesse.

Come mai alcune persone attraversano facilmente le frontiere e altre ci lasciano la pelle? Devono essere presi in considerazione due aspetti.

Innanzitutto, la securizzazione progressiva delle sfide migratorie in Europa, tramite discorsi politici e mediatici che dipingono i migranti come una minaccia e aprono la strada a politiche passibili di interferire con le libertà personali. Secondo, la creazione dello spazio Schengen, un processo di europeanizzazione della politica d'asilo, che non ha fatto altro che respingere verso le frontiere esterne dell'UE, come al Sud Italia, tutta la gestione (restrittiva) degli sbarchi nonché la gestione della maggior parte delle richieste d'asilo. La conseguenza non è stata la riduzione dei flussi migratori, bensì un aumento delle rotte migratorie più pericolose per coloro che tentato di raggiungere l'Europa.

La questione migratoria non si risolverà con la costruzione di muri o di politiche restrittive. Le migrazioni internazionali sono dovute in particolar modo alle inuguaglianze strutturali tra i paesi, tra regioni del mondo, lascito delle relazioni di sfruttamento coloniale tra l'Europa e il resto del mondo. Le questioni legate alla migrazione e al razzismo in Belgio o altrove non potranno essere risolte fintanto che non ci si attarda sul passato, sulla colonizzazione perché le relazioni di sfruttamento e di appropriazione indebita delle terre e delle risorse sono sempre in corso.

Se i nostri Stati sono diventati progressivamente delle democrazie liberali, è perché la colonizzazione ha permesso di generare ricchezze, di sviluppare l'economia e di aprire le società al liberalismo politico. Sfruttare le ricchezze di altri paesi ha permesso all'Europa di progredire. È quindi tutto questo insieme di fattori che bisogna rimettere sulla bilancia. Cosa possiamo fare per permettere alle altre società di progredire?

Si tratta di un fenomeno globale. Si parla spesso del Nord globale o del Sud globale, ed è questa visione del mondo che dobbiamo rimettere in discussione. L'importante è rendersi conto che tutte queste questioni sono interconnesse: le questioni coloniali, le sfide migratorie, il razzismo nelle nostre società ecc. E le battaglie che si portano avanti rispetto a tutte queste problematiche sono anch'esse legate le une con le altre e da considerare nel loro insieme.